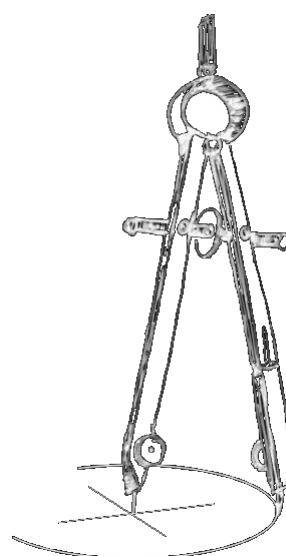


# NOTE SULLA VALUTAZIONE

*Appunti dal corso di formazione*

2011  
Emilio Vergani



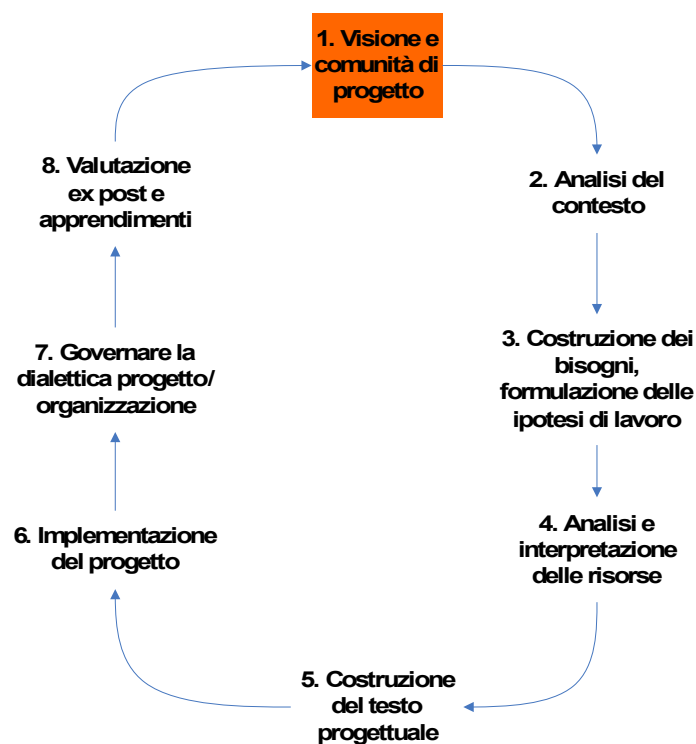
## 1° giornata

### Temi trattati:

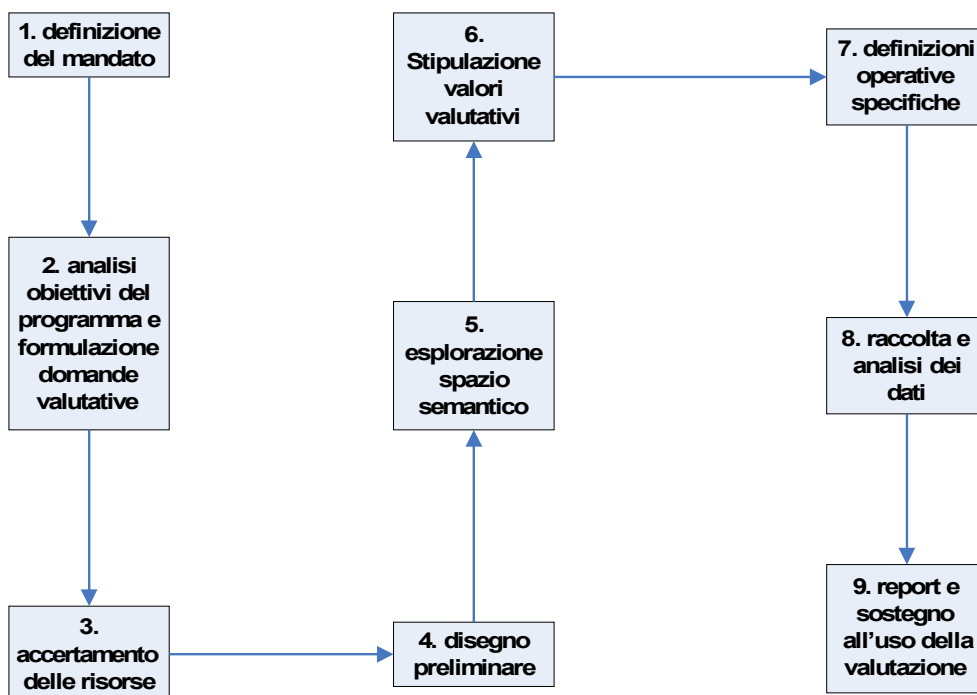
Per introdurre il tema della valutazione si è partiti dal ciclo della progettazione dal quale è stato poi possibile iniziare la discussione sulla valutazione e sul disegno della stessa.

### Sviluppo dei contenuti:

a) il ciclo della progettazione visionato è il seguente →



b) Il disegno della ricerca valutativa che si è analizzato è il seguente →



Per approfondire:

[www.valutazione.it](http://www.valutazione.it)

[www.valutazioneitaliana.it](http://www.valutazioneitaliana.it)

C. Bezzi. **La valutazione**, Franco Angeli 2008

## 2° giornata

### Temi trattati:

Gli approcci alla valutazione sono stati esaminati nelle loro caratteristiche principali. Su questo si è poi sviluppato un lavoro di gruppo afferente le domande, i criteri e i problemi valutativi.

### Sviluppo dei contenuti:

I principali approcci valutativi osservati sono riportati nella tavola seguente (nella quale non viene ripreso l'approccio realista).

Aree problematiche	APPROCCI VALUTATIVI		
	Positivistica-sperimentale	Pragmatista-sperimentale	costruttivista
<b>Natura evaluando</b>	- Politiche - Programmi - Fondi strutturali europei	- progetti - servizi - università -	Qualsiasi – spesso si tratta di situazioni innovative, progetti pilota ecc.
<b>Focalizzazione</b>	Obiettivi specifici dell'evaluando	Criteri di qualità prestabiliti	Logica del programma e sua performance alla luce del contesto, generalmente ricostruita con gli attori sociali
<b>Principali problemi valutativi</b>	Coerenza tra obiettivi espliciti e risultati  Adeguatezza risorse agli obiettivi e problemi	Pertinenza della organizzazione con gli obiettivi e i problemi  Adeguatezza risorse agli obiettivi e problemi  Coerenza interna  Soddisfazione beneficiari	Analisi effetti del programma o servizio, compresi quelli inattesi  Informazione, maggiore accessibilità, emancipazione dei beneficiari  Qualificazione, formazione
<b>Principali conseguenze metodologiche</b>	Accento sulla misurazione e su elementi quantitativi  Scarso coinvolgimento stakeholder  Importanza aspetti economici	Accento su comparazione e elementi qualitativi  Definizione standard e criteri  Coinvolgimento stakeholder quali fonti informative E di definizione dei criteri	Accento sulla scoperta e su approcci interpretativi  Coinvolgimento degli stakeholder nella valutazione di merito
<b>Tecniche (esempi)</b>	Tutte quelle economiche	Approcci	Approcci interpretativi

	(costi/benefici, tavole input/output ecc)	multidisciplinari (economico-sociali)	Casi studio
	Questionari	Tecniche basate sul giudizio degli esperti	Tecniche qualitative purché volte alla comprensione
<b><i>Ruolo del valutatore</i></b>	Tecnico: tutto il processo valutativo è sua competenza e responsabilità	Regista: il valutatore definisce il disegno e il percorso valutativo, favorisce poi l'apporto dei diversi attori coinvolti	Facilitatore: il valutatore aiuta gli attori implicati a sviluppare percorsi di conoscenza e di definizione degli obiettivi, dei valori in campo ecc.
<b><i>Coinvolgimento attori</i></b>	In quanto fonti informative neutrali	Principalmente in quanto "esperti" che costruiscono un percorso condiviso nella definizione degli standard (a meno che non siano già stabiliti per decreto)	Principalmente come elementi del processo, che dalla valutazione traggono elementi di crescita culturale, professionale, civica ecc.
<b><i>Utilizzo dei risultati</i></b>	Principalmente per dare conto in ragione delle decisioni (progettuali, di programma ecc).	Miglioramento dall'alto Miglioramento qualità Formazione e apprendimento operatori e stakeholder	Apprendimento ed empowerment Informazione, emancipazione, disseminazione, miglioramento dal basso

**Per approfondire:**

N. Stame. **L'esperienza della valutazione.** Cluem, 2000.

## 3° giornata

### **Temi trattati:**

l'attenzione si è concentrata su due tematiche,: a) la costruzione di indicatori sociali e b) i processi partecipativi nella valutazione. Si è scelto di associare queste due tematiche perché la trattazione degli indicatori ha permesso di fare emergere come questi siano "stipulativi" e per nulla oggettivi e dunque come sia possibile attivare livelli di partecipazione differenti nella costruzione degli indicatori medesimi.

### **Sviluppo dei contenuti:**

I livelli partecipativi possono essere almeno 3: a) lo stakeholder è una mera fonte; b) lo stakeholder concorre con il valutatore ad accertare la verità dei fatti; c) lo stakeholder concorre con il valutatore alla costruzione dei significati dei fatti rilevati.

Rispetto agli indicatori si è visto che con il termine *indicatore* si intende tecnicamente un *rapporto tra due variabili*; la parola *variabile* non deve però trarre in inganno: essa non si riferisce infatti a qualche cosa che possiamo mutare a nostro piacimento. Si parla di variabile quando una proprietà può assumere stati diversi da caso a caso, può cioè variare; cerchiamo di illustrare il tutto con un esempio.

Si faccia il caso del presidente di una associazione il quale voglia farsi un'idea dell'impegno che la propria organizzazione dedica alle attività di informazione esterna. A questo punto possiamo considerare due *variabili*:

$$\frac{\text{n° ore dedicate dalla struttura all'informazione/}}{\text{n° totale delle ore lavorate}}$$

Come si vede abbiamo qui un rapporto tra due variabili, le quali non dipendono evidentemente dalla volontà del rilevatore ma dalle condizioni materiali in cui versa la struttura.

Sebbene l'impostazione dell'indicatore appaia a tutta prima trasparente e di facile controllo va rilevato come essa in verità celi un grosso problema di metodo che vale immediatamente rilevare, si tratta dell'estensione semantica della variabile.

### **Per approfondire:**

C. Bezzi, L. Cannavò, M. Palumbo. **Costruire e usare indicatori nella ricerca sociale e nella valutazione.** Franco Angeli, 2010.

## 4° giornata

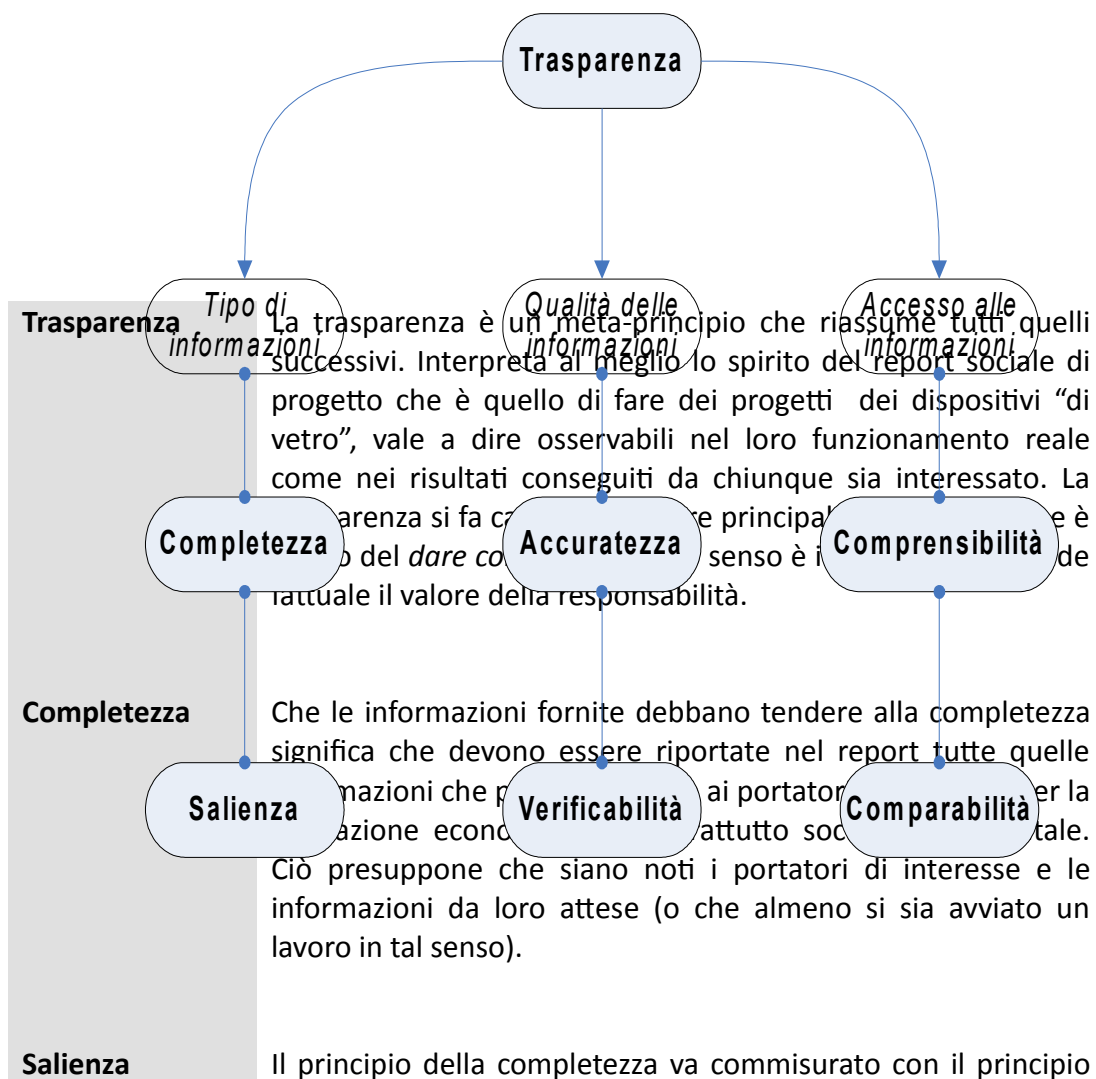
### Temi trattati:

Il disegno della valutazione si chiude abitualmente con la redazione di un resoconto valutativo, che nel caso dei progetti sociali prende nome di report sociale di progetto. Si tratta di un prodotto che si basa sulla necessità di dover dare conto di quanto si è realizzato con il progetto medesimo e in questo senso assume la forma di uno strumento di responsabilità sociale.

### Sviluppo dei contenuti:

per la costruzione del report sociale di progetto si è sviluppata la parte centrale relativa alle caratteristiche di cui devono disporre le informazioni ivi contenute. Sono stati studiati esempi di bilanci sociali di progetto e aziendali.

Il cuore dell'analisi si è concentrato sulla struttura a cascata di seguito riportata.



della salienza; non si deve commettere infatti l'errore di riportare una massa enorme di informazioni senza che queste siano state vagliate circa la loro salienza; occorre in altre parole che le informazioni riportate siano rilevanti e importanti per qualcuno. Riportare molte informazioni spesso è un modo per non riportarne neanche una o, quantomeno, per confondere le idee; peraltro raccogliere informazioni ha sempre un costo che non può essere trascurato.

### **Accuratezza**

La qualità delle informazioni passa in primo luogo dall'accuratezza con cui sono state ricavate e riportate. La superficialità infatti è il nemico principale di chi redige un report sociale di progetto e questo vizio colpisce in primo luogo la trattazione dei numeri. Nei progetti, come nei servizi, l'uso non accurato delle cifre porta spesso a rappresentazioni del tutto distanti dalla realtà dei fenomeni; certo le cifre possono anche disegnare un mancato conseguimento di obiettivi importanti ma ciò non toglie che il senso di un report sociale di progetto sia di restituire una rappresentazione se non vera quantomeno attendibile di ciò che accade.

L'accuratezza riguarda anche la restituzione di dati qualitativi, anzi in questo caso è forse più difficile da conseguire; si pensi – per fare un esempio – al racconto di una esperienza educativa: l'uso della periodizzazione, la scelta dei termini e la ricerca delle metafore, l'impianto retorico ecc. sono elementi decisivi che vanno selezionati con attenzione. Qui va fatta molta attenzione alla caduta nei cliché e nelle frasi fatte le quali se da un lato semplificano la vita all'operatore dall'altro sono un gesto di profonda ingiustizia.

### **Verificabilità**

Che valore può avere un'informazione che non sia verificabile? Probabilmente nessuna, anzi se non è verificabile non è nemmeno un'informazione ma solo un'opinione.

Informazione verificabile significa che: a) esiste una fonte da cui è stata ricavata e quindi chiunque può andarla a controllare; b) è costruita in modo tale che possono sapere se quel che l'informazione mi dice è vero oppure è falso.

### **Comprensibilità**

Tecnicismi e gerghi sono diffusissimi anche nel lavoro sociale; parlare per sigle, titoli, luoghi, ruoli ecc. fa parte dell'uso



quotidiano del linguaggio e va bene fintanto che non si passa alla scrittura. Nella scrittura si avvia un processo di conoscenza e comunicazione, vale a dire di messa in comune, che deve porsi sempre il problema del destinatario dell'informazione, di quali sono i suoi mezzi e i suoi quadri culturali, di qual è la sua capacità di decifrare e interpretare le informazioni.

### **Comparabilità**

Le informazioni riportate in un report devono, per quanto possibile, essere tra loro comparabili nel tempo; ciò vuol dire che se tra un anno scrivo un altro report sullo stesso progetto bisogna che renda comparabili tra loro le informazioni altrimenti non si capisce che cosa stia succedendo realmente.

Avere schemi comuni di reporting e di costruzione delle informazioni rende comparabili queste ultime anche se sono contenute in report di diversi progetti.

### **Per approfondire:**

[www.bilanciosociale.it](http://www.bilanciosociale.it)

<http://www.rettore.unifg.it/dwn/05-bs-aa1000-aps2008-ita.pdf>